



Rassegna stampa 16 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

MANFREDONIA SITUAZIONE DRAMMATICA PER IL DESTINO DI OLTRE DUECENTO OPERAI AL MOMENTO SENZA PROSPETTIVE

Emiliano oggi alla «Sangalli» per dare una svolta alla vertenza

Il presidente della Regione incontrerà i lavoratori poi il sindaco

● **MANFREDONIA.** E' il giorno di Michele Emiliano a Manfredonia nelle funzioni di Governatore della Puglia per rispondere all'espresso e accorato invito dai lavoratori della Sangalli Vetro in grande affanno per la vertenza che li riguarda per la quale non si intravedono soluzioni positive. L'incontro inizierà in fabbrica alle 10,30 per poi proseguire in Municipio con il sindaco Angelo Riccardi ed altri esponenti istituzionali. La vertenza Sangalli Vetro va avanti con tanti lati oscuri e incomprensibili, si trascina da circa un anno durante il quale si sono susseguiti numerosi incontri al Ministero per lo sviluppo economico in alcuni dei quali è intervenuto lo stesso Emiliano (non era ancora presidente della Puglia), senza che si sia trovata una soluzione di continuità per uno stabilimento che al momento della fermata era in piena attività produttiva e commerciale. L'unico risultato è stato quello di riconoscere ai circa duecento dipendenti la cassa integrazione per dodici mesi. Di questi qualcuno è già trascorso senza che nessuna delle prospettive pur ventilate si sia concretizzata. Lo stabilimento, come noto, è stato posto sotto il controllo di commissari liquidatori nominati dal Tribunale di Treviso presso il quale la proprietà Sangalli ha presentato richiesta di liquidazione. E su questa direttrice le cose pare stiano andando avanti. E' di questi ultimi giorni la richiesta dei commissari liquida-



Il presidente Emiliano

tori di vendere il prodotto finito stoccato nei magazzini dello stabilimento di Manfredonia: un tesoretto del valore di alcuni milioni di euro che i dipendenti sono intenzionati a difendere strenuamente ad oltranza.

Insomma un a situazione effervescente che tuttavia non trova supporti quanto meno di solidarietà in alcune frange della società civile e della politica. Come dimostra lo sfogo di Vittorio De Padova rappresentante sindacale RsuFilctem CgilSangalli Vetro Manfredonia, che contesta il non inserimento nella Festa provinciale del PD, che si svolgerà a Monte Sant'Angelo dal 17 al 20 settembre 2015, del problema Sangalli Vetro e del lavoro più in generale: «Come lavoratore e sinda-

calista - rileva - di un'azienda che negli anni ha generato prodotti eccellenti con altrettanto lavoro di manodopera locale, come abitante di un territorio da sempre martoriato da imprenditori "mordi e fuggi", come "montanaro DOC" che difende la sua Monte Sant'Angelo e i suoi beni, tra cui le imprese dislocate anche in zona Macchia, le più produttive, esprimo il mio dissenso sulla totale assenza dalla Festa Provinciale del PD di figure importanti che negli ultimi circa 36 mesi si sono battute affinché l'azienda per cui lavoro, o lavoro..., non chiudesse o trovasse altre forme per proseguire il lavoro svolto da molti anni da centinaia di lavoratori. Sono anni - fa presente - che la trama del tessuto lavorativo è a brandelli. La crisi è l'alibi di tutti i mali quando il male è prodotto da imprenditori che ricevono soldi pubblici e poi chiudono quando terminano. Domani la proprietà, o quello che rimane attraverso commissari, della Sangalli Vetro farà pervenire a presso la sede di Manfredonia due tir vuoti per riempirli delle attrezzature che giacciono inermi all'interno dello stabilimento locale. Una sorta di sequestro che noi lavoratori della Sangalli Vetro Manfredonia non riteniamo giusto. Perciò, e lo diciamo fin da ora, il 19 saremo quel muro umano che eviterà tal miserabile gesto. Lotteremo pacificamente con ogni forza affinché il nostro lavoro e i suoi strumenti e mezzi rimangano in questa terra.»

M.A.p.

RENZI E IL SUD

I PROGRAMMI E GLI ANNUNCI

Cantieri, sgravi e incentivi
ecco la «ricetta» del Governo

Agevolazioni anche per impiegati, Ires al 20%, torna credito neo assunti

NICOLA PEPE

«I rumors dei giorni scorsi sono serviti a testare il terreno, poi l'intervista a tutto tondo del Presidente del Consiglio a *Ottomezzo* l'altra sera e, infine, una larga anticipazione sul *Sole 24 ore* di ieri. Il Governo gioca ormai a carte scoperte sul tema della «ripresa» in vista del prossimo appuntamento con la Legge di stabilità.

Un provvedimento, quello che arriverà presto sul tavolo di Palazzo Chigi, nel frattempo accompagnato da una serie di annunci che vanno dal funerale dell'Imu su tutte le prime case (ville comprese) all'introduzione della *digital tax*, suggerita un anno fa dal parlamentare pugliese Francesco Boccia e in qualche modo non «condivisa» da Renzi (che ora la propone). Inutile dire che in calce alle priorità (o alle slides del Master Plan) c'è il Sud sul quale il Governo intende investire ben 3 miliardi di opere subito cantierabili.

Da dove arriverebbero queste risorse? Dalla flessibilità Ue sugli investimenti, quel meccanismo che consente di escludere dal deficit del cofinanziamento nazionale gli investimenti finanziati con fondi europei. Flessibilità, è bene precisare, che Bruxelles in questo periodo molto attenta alle dichiarazioni italiane che impattano sull'economia - potrebbe concedere solo dietro una accelerazione sugli investimenti della nuo-

va programmazione dei fondi europei 2014-2020.

Ma nel paniere di Renzi ci sarebbero anche una serie di interventi a favore delle imprese: l'idea è quella di agire da un lato sul costo del lavoro estendendo gli sgravi anche agli impiegati al Sud e aprendo agli operai al Nord; dall'altro, di (re)introdurre incentivi alle assunzioni come previsto dalla Finanziaria del 2008. A coronamento di tali interventi, la riduzione dell'Ires (l'imposta pagata dalle imprese) dalle 27,5% al 20% per le Pmi oltre alla riduzione dell'11,5% dei contributi per gli operai edili a tempo pieno e un taglio del 15% per le imprese agricole sui contributi previdenziali e Inail. *Dulcis in fundo*, un bonus di 200mila euro da spendere in tre anni per le fusioni e le acquisizioni:

un modo per creare aggregazioni forti e fare sistema superando gli «individualismi». Abbiamo chiesto al Presidente regionale di Confindustria, Domenico Favuzzi e al prof. Federico Pirro, docente di Storia dell'Industria all'Università di Bari cosa ne pensano di tali (ipotizzate) misure. Con l'auspicio che l'attuazione di queste iniziative non si scontri con i complessi meccanismi attuativi come accaduto per le zone franche urbane (oltre 600 milioni di euro) istituite nel 2007: per partire ci sono voluti sette anni. Un po' troppi per una ripresa.



CANTIERI Nuove opere

3 MILIARDI PER LE OPERE

Finanziamenti subordinati a sì da Bruxelles. Bonus 200mila euro per fusioni, taglio 11,5% contributi edili e 15% per imprese agricole

LE QUATTRO DOMANDE

1) Governo pensa di recuperare 3 miliardi per il Sud dalla c.d. clausola di flessibilità Ue per gli investimenti da destinare a opere subito cantierabili. Condizione essenziale, accelerazione sugli investimenti al Sud utilizzando i nuovi fondi di programmazione europea 2014-2020. Roba da libro dei sogni o provvedimento efficace?

2) Costo del lavoro: si vogliono estendere anche agli impiegati del Sud gli sgravi contributivi, inoltre si pensa come ulteriore incentivo al credito d'imposta sulle nuove assunzioni (come accadde con la Finanziaria 2008). Molti imprenditori sono scettici di fronte all'andamento dell'economia con segno più ma pur sempre in area 0 o vicino a 1. Un pannicello caldo?

3) Taglio Ires alle Pmi dal 27,5 al 20%: boccata d'ossigeno o una misura strutturale?

4) Il bonus di circa 200mila euro per fusioni e acquisizioni da spendere subito nel regime de minimis e spalmato in tre anni a favore di un'unica impresa. Come giudica tale ipotesi?

DOMENICO FAVUZZI / CONFINDIRISTRIA PUGLIA

«Bene ridurre il costo del lavoro
ma le tasse vanno ridotte a tutti»

«BARI. 1) «E' sicuramente un provvedimento efficace nella misura in cui si adottano tutti quei correttivi che consentano di spendere in maniera celere le risorse destinate alle infrastrutture. Da anni lamentiamo scarsa qualità della progettazione e tempi eccessivamente lunghi nel pervenire alla cauterizzazione; non è un caso che i POR più in ritardo nella spesa sono quelli che hanno puntato maggiormente sulle infrastrutture. Altro aspetto da chiarire è avere il quadro preciso a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale di quali siano le opere effettivamente cantierizzabili per dirottare su queste le risorse disponibili».

2) «La misura va considerata assolutamente idonea è appropriata.

In una fase in cui timidamente si avvertono i primi segnali di ripresa, occorre incoraggiare le imprese e, storicamente, misura di questo genere volte ad abbattere il costo del lavoro hanno sempre incontrato il favore degli imprenditori, anche in situazioni di domanda scarsa perché consentono di crescere rapidamente nelle nicchie di valore».

3) «Tutto ciò che mira ad un abbattimento della pressione fiscale non può che trovarci d'accordo. L'obiettivo è sicuramente quello di rendere strutturali misure di questo genere e di estenderle a tutte le imprese, anche alle grandi, liberando risorse da destinare a nuovi investimenti ed evitando che una

misura per le sole PMI poi non rappresenti un freno a superare quella dimensione».

4) «Il discorso della crescita dimensionale attraverso operazioni di M&A non può essere limitato al semplice rimborso delle spese legali e consulenziali, come questo bonus rischia di fare. Tra altro, il ricorso del regime de minimis, se da un lato evita gli ostacoli legati alla disciplina degli aiuti di stato, dall'altro rischia di rendere poco appetibile il bonus, in caso di concorrenza con altri aiuti in de minimis che finiscano per esaurire il plafond di 200.000 euro. Va bene la finalità, ma va perseguita con altri strumenti più incisivi, attrattivi e soprattutto strutturali, come può essere, per esempio, la defiscalizzazione dei costi connessi alle operazioni di fusione e acquisizione e degli eventuali maggiori utili da queste prodotti».



[n. pe.]

Contratti pubblici. Semplificazioni sul subappalto tra gli emendamenti della relatrice Mariani

Riforma appalti, progetti della Pa senza bonus 2%

Delrio in commissione per sciogliere il nodo regolamento

Giorgio Santilli
ROMA

Sarà Graziano Delrio oggi in commissione Ambiente della Camera a sciogliere gli ultimi nodi sulla riforma degli appalti. Primo fra tutti quello della normativa secondaria che dovrà attuare il nuovo codice degli appalti: il ministro delle Infrastrutture confermerà la sua posizione, che si può fare a meno del regolamento generale, per fare posto a una soft law guidata dall'Anac di Raffaele Cantone.

Il ministro dovrà anche spiegare che tipo di soft law ha in mente e dovrà in sostanza anticipare i contenuti dell'emendamento che i suoi uffici stanno ancora predisponendo e che dovrebbe essere presentato fra domani e l'inizio della prossima settimana.

Intanto la relatrice del disegno di legge in commissione, Raffaella Mariani (Pd), ha pronti alcuni emendamenti che dovrebbero riformulare parzialmente alcuni dei criteri di delega contenuti nel testo approvato a Palazzo Madama.

Sul subappalto, per esempio, Mariani è orientata a semplificare la procedura di gara spostando l'obbligo di presentazione della terna di subappaltatori per ogni tipologia di lavorazione (prevista dalla lettera LLL) dal momento della presentazione dell'offerta in gara a quello dell'aggiudicazione.

L'altra questione che si do-

vrebbe risolvere, con un emendamento della relatrice, è l'incentivo del 2% dato ai dipendenti pubblici o alle strutture della PA che effettuano progettazioni. Una vecchia questione fortemente distorsiva del mercato della progettazione in termini di concorrenza e di qualità del risultato finale. L'emendamento Mariani dovrebbe la-

SOFT LAW

Al dettare le norme attuative del nuovo codice dovrebbe essere l'Anac attraverso l'emanazione di linee guida per il mercato

sciare l'incentivo del 2% alle strutture interne delle amministrazioni, ma dovrebbe essere sposato su attività che la Pa svolge effettivamente in esclusiva, come la programmazione o l'esecuzione contrattuale.

Quella dell'eliminazione del regolamento e del tipo di soft law che dovrebbe sostituirlo è l'ultima grande questione aperta del nuovo codice appalti, ma non è affatto secondaria. Non a caso sta bloccando i lavori della commissione Ambiente che ha sul tavolo già dai primi di agosto gli emendamenti dei gruppi.

«Non ha senso riprendere i lavori per affrontare aspetti marginali quando abbiamo davanti questa questione fondamentale da affrontare», dice il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci. «La correttezza e la trasparenza del passaggio parlamentare - aggiunge - richiede questa condizione. C'è accordo con il ministro che la discussione debba riprendere da questo emendamento, anche perché i gruppi e i relatori avranno poi la possibilità di presentare subemendamenti».

Il primo obiettivo che l'abolizione del regolamento vuole ottenere è una grande semplificazione della struttura normativa che governa il settore. Il secondo, non meno importante nella decisione iniziale di procedere su questa strada, è consentire realisticamente il re-

cepimento delle direttive europee 23, 24 e 25 del 2014 entro il termine del 18 aprile con l'approvazione del solo codice senza dover approvare contemporaneamente anche il regolamento, come aveva previsto il testo del Senato (ma non quello originario del Governo).

L'altro aspetto per cui si attende da Delrio un'indicazione è come debba essere prodotta la «soft law», a quale condizione essa possa procedere senza trovare ostacoli di legittimità generale e come possa essere ricondotta a coerenza l'enorme mole di poteri affidati all'Autorità nazionale anticorruzione, che, dopo i poteri di vigilanza, acquisirà quelli fondamentali di regolazione del settore e ora anche di regolamentazione.

La scuola di pensiero che oggi sembra prevalere è che il regolamento dovrebbe essere sostituito da una o più linee guida generali dell'Anac, approvate subito dopo l'entrata in vigore del codice. Una sorta di regolamento semplificato e flessibile che poi sarebbe a sua volta attuato con linee guida di settore.

Non è escluso che i tempi lunghi dell'emendamento governativo siano dati anche dalla necessità di stabilire un coordinamento con l'Autorità Anticorruzione che ha fatto già sapere di essere in grado di far fronte al nuovo compito, ma ha bisogno di conoscere anche le modalità in cui esso sarà esercitato.

www.24ore.com

24 ORE.com



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO

Riforma appalti, testi e approfondimenti

Sul quotidiano digitale il focus sulla riforma degli appalti. Tutti gli approfondimenti normativi insieme ai testi della delega e delle direttive.

www.edilizieterritorio.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA